

L'ORICUNESE DEL MESE DI AGOSTO 2014

Dopo Bianca, l'orientista a cui è dedicata la rubrica del mese di agosto è Davide Vigliocco.

1) Davide, tu sei un appassionato di sport di fatica, l'orienteeing lo è in parte. Come riesci a conciliarlo con ciclismo, maratone e sci alpinismo?

L'orientamento è solo in parte sport di fatica: sicuramente la componente atletica riveste un ruolo importante, ma non fondamentale, la velocità di corsa può danneggiare un atleta alle prime armi. La fatica, infatti, diminuisce la concentrazione ed aumenta gli errori. Correre sotto i 4 km orari può essere utile, ma se poi si sbaglia la lettura della cartina, i pochi secondi guadagnati diventano un'inezia se confrontati con i minuti persi a recuperare il giusto sentiero. Quindi direi che per ora la buona forma fisica non è così utile, al contrario l'orienteeing si sta dimostrando un'ottima palestra per sviluppare doti importanti per altri sport, penso all'alpinismo o allo scialpinismo, attività nelle quali è vietato perdersi.



2) Domanda classica: raccontaci la tua prima gara.

Ricordo bene la mia prima gara: Pianfei, il posto era incantevole. Sulle sponde del suo lago presi confidenza con la cartina e la bussola. Andrea mi diede qualche dritta e poi mi lanciò nel bosco. Già allora il mio spirito "inquieto" mi spinse ad allontanarmi dai sentieri, dove mi era stato consigliato di rimanere. Nonostante i rovi e le spine, che mi accompagnarono fino al traguardo, mi resi subito conto di aver scoperto uno sport fantastico!

3) Non è da molto che corri, qual'è stata la gara italiana che ti ricordi meglio?

Sicuramente Pracatinat: era una giornata fredda e piovosa, il terreno reso pesante dalle piogge rallentava i miei passi e sebbene la cosa possa sembrare strano fu un bene. Corsi più lentamente e probabilmente riuscii anche a concentrarmi di più, tanto da salire a fine giornata sul podio. La soddisfazione fu un grande incentivo per continuare.

4) Tra le tue prime fatiche ricordo le gare alla Feclaz, l'incubo di ogni orientista. Raccontaci questo labirinto di curve di livello.

Se Pracatinat fu un gran successo, la Flecaz fu un disastro: competizione davvero complessa, la cartina era un groviglio di sentieri, il terreno molto sporco presentava pericoli ovunque. La gara fu però formativa: mi obbligò a leggere con attenzione il terreno e la carta, dandomi forse qualcosa in più in termini di esperienza, ricordo infatti buoni risultati nelle competizioni successive. L'organizzazione dell'evento fu invece impeccabile: maxischermi, ottimi punti ristoro e persino l'ospedale da campo.

5) Progetti per il 2014 - 2015?

Per il 2015 mi piacerebbe partecipare nuovamente ad un evento internazionale, cercando in quell'occasione di fare una buona classifica, ma vorrei anche dare una mano ad organizzare una più giorni in Piemonte.

6) Tutti si chiedono quando la componente orientistica si avvicinerà a quella fisica, facendoti fare il salto di qualità. Dacci una data?

Beh questa è una bella domanda! Smetterei di incavolarmi e mi divertirei ancora di più: nelle ultime competizioni non mi sono piaciuto, ho fatto brutti errori, forse imputabili alla mancanza di continuità nella pratica dello sport. Di sicuro alla prossima occasione cercherò di concentrarmi di più e far girare meno le gambe.

7) L'orienteeing mi fa impazzire perché.....

L'orienteeing mi fa impazzire per diversi motivi: innanzi tutto è sport nella natura, che mi fa tornare bambino; saltellando tra un sentiero, una fossa e lasciandomi scivolare lungo ripidi pendii, ritrovo il sorriso che la settimana lavorativa spesso mi fa perdere. Inoltre il nostro sport diventa l'occasione per viaggiare e condividere con cari amici le domeniche e le vacanze.